

indiscipline

rivista di scienze sociali

n. 6, anno III, 2.2023



Morlacchi Editore *U.P.*

indiscipline

rivista di scienze sociali

n. 6, anno III, 2.2023

Morlacchi Editore U.P.

ISSN (print) 2784-8272

ISBN/EAN (print) 978-88-9392-473-3

DOI: 10.53145/indiscipline.v3i2

Direttore editoriale

Ambrogio Santambrogio

Coordinamento editoriale

Paola Borgna (sociologa, Università di Torino)

Stefano Cristante (sociologo, Università del Salento)

Ambrogio Santambrogio (sociologo, Università di Perugia)

Collaborano

Emanuela Abbatecola (sociologa, Università di Genova), Mauro Agostini (saggista), Stefano Anastasia (giurista, Università di Perugia), Manuel Anselmi (sociologo, Università di Bergamo), Francesco Antonelli (sociologo, Università di Roma Tre); Piergiorgio Ardeni (economista, Università di Bologna), Viviana Asara (sociologa, Università di Ferrara), Sergio Belardinelli (sociologo, Università di Bologna), Marinella Belluati (sociologa, Università di Torino), Davide Bennato (sociologo, Università di Catania), Luca Bertolino (filosofo, Università di Torino), Francesca Bianchi (sociologa, Università di Siena), Paul Blokker (sociologo, Università di Bologna), Andrea Borghini (sociologo, Università di Pisa), Davide Borrelli (sociologo, Università di Napoli SOB), Sergio Brancato (sociologo, Università di Napoli), Lorenzo Bruni (sociologo, Università di Perugia), Carlo Capello (antropologo, Università di Torino), Roberto Cavallo Perin (giurista, Università di Torino), Massimo Cerulo (sociologo, Università di Napoli, CERLIS Università di Parigi), Federico Chicchi (sociologo, Università di Bologna), Guglielmo Chiodi (economista, Università di Roma La Sapienza), Luigi Cimmino (filosofo, Università di Perugia), Maria Teresa Consoli (sociologa, Università di Catania), Luca Corchia (sociologo, Università di Chieti), Fiammetta Corradi (sociologa, Università di Pavia), Vincenzo Costa (filosofo, Università del Molise), Colin Crouch (sociologo, Università di Warwick), Mirella Damiani (economista, Università di Perugia), Marco Damiani (sociologo, Università di Perugia), Mauro Di Meglio (sociologo, Università di Napoli l'Orientale), Cristiano D'Orsi (giurista, Università di Johannesburg), Manuel Fernández-Esquinas (sociologo, Institute for Advanced Social Studies, CSIC, Spain), Alessandro Ferrara (filosofo, Università di Roma "Tor Vergata"), Laura Gherardi (sociologa, Università di Parma), Mirella Giannini (sociologa), Renato Grimaldi (sociologo, Università di Torino), Sari Hanafi (sociologo, American University of Beirut), Roberta Iannone (sociologa, Università di Roma La Sapienza), Paolo Jedlowski (sociologo, Università della Calabria), Gerardo Ienna (filosofo, Università di Verona), Emiliano Ilardi (sociologo, Università di Cagliari)

ri), Pina Lalli (sociologa, Università di Bologna), Carmen Leccardi (sociologa, Università di Milano Bicocca), Mariano Longo (sociologo, Università del Salento), Lidia Lo Schiavo (sociologa, Università di Messina), Sergio Manghi (sociologo, Università di Parma), Emiliana Mangone (sociologa, Università di Salerno), Danilo Martuccelli (sociologo, Université de Paris – Universidad Diego Portales), Alfio Mastropaolo (politologo, Università di Torino), Alvisè Mattozzi (sociologo, Università di Bolzano), Andrea Millefiorini (sociologo, Università della Campania), Dario Minervini (sociologo, Università di Napoli), Cristina Montesi (economista, Università di Perugia), Paolo Montesperelli (sociologo, Università di Roma La Sapienza), Annalisa Murgia (sociologa, Università di Milano), Gianluca Navone (giurista, Università di Siena), Gaspare Nevola (politologo, Università di Trento), Apostolos G. Papadopoulos (sociologo, Harokopio University, Atene), Massimo Pendenza (sociologo, Università di Salerno), Laura Pennacchi (economista), Angela Perulli (sociologa, Università di Firenze), Alessandra Piovigiani (giurista, Università di Perugia), Eleonora Piromalli (filosofa, Università di Roma La Sapienza), Giovanni Pizza (antropologo, Università di Perugia), Alessandra Polidori (sociologa, Università di Perugia), Pier Paolo Portinaro (filosofo, Università di Torino), Alessandro Pratesi (sociologo, Università di Firenze), Walter Privitera (sociologo, Università di Milano Bicocca), Lorenzo Sabetta (sociologo, Università di Roma La Sapienza), Matteo Santarelli (filosofo, Università di Bologna), Mariano Sartore (urbanista, Università di Perugia), Rocco Sciarrone (sociologo, Università di Torino), Roberto Segatori (sociologo), Marco Solinas (filosofo, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa), Carlo Sorrentino (sociologo, Università di Firenze), Fabrizio Tonello (politologo, Università di Padova), Antonio Vallini (giurista, Università di Pisa), Lorenzo Viviani (sociologo, Università di Pisa).

Direttore responsabile

Giovanni Landi

Hanno collaborato ai primi numeri di indisciplinE

Elena Pulcini

Franco Rositi



Copyright Authors (by) © 2023

I contenuti di questo numero sono rilasciati nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0).

Il numero è disponibile in Open Access e acquistabile nella versione cartacea sul sito internet www.morlacchilibri.com/universitypress/ e nei principali canali di distribuzione libraria.

Testata regolarmente registrata presso il Tribunale di Perugia al n. 674/2021 R.G.V.G. (n. 4/2021 Registro Stampa del 05/02/2021).

indice

8

presentazione

sezione monografica

Ri-comprendere i media

(a cura di Stefano Cristante)

11

presentazione sezione
monografica

sezione monografica

note critiche

15

Nello Barile

*Piattaformizzazione delle nostre vite
e attualità della teoria critica*

Geert Lovinck, *Le paludi delle piat-
taforme. Riprendiamoci internet*,
Nero, Roma, pp. 217.

Mike Watson, *Perché la sinistra non
impara a usare il meme? Adorno,
videogiochi e Stranger Things*,
Meltemi, Milano, 2022, pp. 128.

25

Stefano Cristante

*Hermes sorvolatore e complicatore
della vita comunicativa, ovvero Michel
Serres sublimato*

Michel Serres, *Hermes 1. La co-
municazione*, Meltemi, Milano,
2022, cura e traduzione di Alessio
Ceccherelli, pp. 426.

34

Emiliana De Blasio

*Il confronto serrato sulla democrazia
nell'era digitale*

Christian Fuchs, *Digital Democracy
and the Public Sphere*, Routledge,
London and New York, 2023, pp.
320.

40

Luigi Giungato

*Il racconto mediatico della guerra:
nuovi paradigmi di osservazione*

Michele Mezza, *Net-War. Ucraina:
come il giornalismo sta cambian-
do la guerra*, Poscritto di Pierguido
lezzi, Donzelli, Roma, 2022, pp.
226.

45

Donatella Loprieno

Urlo ergo sum

Sara Bentivegna, Rossella Rega,
La politica dell'inciviltà, Laterza,
Roma-Bari, 2022, pp. 128.

50

Giovanni Ragone

*Il cammino complesso della comu-
nicazione da azione sociale a cultura
condivisa*

Giovanni Boccia Artieri, Fausto
Colombo, Guido Gili, *Comunicare.
Persone, relazioni, media*, Laterza,
Roma-Bari, 2022, pp. 211.

55

Fabrizio Tonello

La ribellione delle masse (televise)

Edward Herman, Noam Chomsky, *Manufacturing Consent. The Political Economy of the Mass Media*, Pantheon Books, New York, 2002, pp. 480.

David Colon, *Les Maitres de la manipulation. Un siècle de persuasion de masse*, Tallandier, Paris, 2023, pp. 368.

sezione monografica
recensioni

69

Sergio Brancato, Emiliano Chirchiano

Come cambia la cultura con le piattaforme digitali

Thomas Poell, David B. Nieborg, Brooke Erin Duffy, *Piattaforme digitali e produzione culturale*, a cura di Fabio Guarnaccia e Luca Barra, prefazione di Valerio Bassan, minimum fax, Roma, 2022, pp. 357.

74

Ilenia Colonna

Conoscere la Cina attraverso la storia dei suoi media

Gianluigi Negro, *Le voci di Pechino. Come i media hanno costruito l'identità cinese*, Luiss University Press, Roma, 2022, pp. 192.

79

Michele Sorice

Cristianesimo e media: una relazione bipolare?

Fabio Tarzia, *Benedetto contro Francesco. Una storia dei rapporti tra cristianesimo e media*, Meltemi, Milano, 2022, pp. 304.

84

Carlo Sorrentino

Se tutte le informazioni vengono per nuocere

Byung-Chul Han, *Infocrazia. Le nostre vite manipolate dalla rete*, traduzione di Federica Buongiorno, Einaudi, Torino, 2023, pp. 88.

il classico in discussione

György Lukács, *Storia e coscienza di classe*, Pgreco, Milano, 2022 (1923), p. 256

(a cura di Luca Corchia)

90

Luca Corchia

Presentazione

95

Giorgio Cesarale

Attualità di Storia e coscienza di classe?

100

Luca Micaloni

La teoria della reificazione attraverso Storia e coscienza di classe

105

Stefano Petrucciani

Lukács e il marxismo italiano

110

Laura Pennacchi

Colloquio con Lukács

il tema in discussione

Il ruolo delle scienze sociali oggi

(a cura di Ambrogio Santambrogio)

120

Ambrogio Santambrogio

Scienze sociali e mondo post neo-liberista

127

Mirella Giannini

La sociologia critica, oggi, tra responsabilità sociale e distanza intellettuale

note critiche

134

Mauro Agostini

L'austerità oltre i confini dell'oggi

Clara E. Mattei, *Operazione austerità. Come gli economisti hanno aperto la strada al fascismo*, Einaudi, Torino, 2022, pp. 432.

143

Mariella Berra

Né ridere né piangere, ma capire

Nello Cristianini, *La scorciatoia. Come le macchine sono diventate intelligenti senza pensare in modo umano*, il Mulino, Bologna, 2023, pp. 216.

153

Alessandro Cavalli

La riscoperta della nazione?

Aleida Assmann, *Die Wiedererfindung der Nation. Warum wir sie fuerchten und warum wir sie brauchen*, C.H. Beck, München, 2020, pp. 332.

162

Luigi Cimmino

I tanti volti della comunità

Angelo Panebianco, *Persone e mondi. Azioni individuali e ordine internazionale*, il Mulino, Bologna, 2018, pp. 635.

169

Paolo Iagulli

La felicità tra libertà e dipendenza: con qualche nota dal punto di vista della sociologia delle emozioni

Paola Di Nicola, Debora Viviani, *Felicità tra libertà e dipendenza: la via impervia per il Paradiso*, FrancoAngeli, Milano, 2022, pp. 137.

177

Paolo Montesperelli

Aristotele e il linguaggio oggi

Aristotele, *De Interpretatione* (a cura di Dario Antiseri), Morcelliana, Brescia, 2021, pp. 128.

recensioni

188

Paul Blokker

Immaginazione e immaginari

Cornelius Castoriadis, *Contro l'economia: Scritti 1949-1997*, a cura di e tradotto da Raffaele Alberto Ventura, Luiss University Press, Roma, 2022, pp. 200.

Cornelius Castoriadis, *L'istituzione immaginaria della società*, a cura di e tradotto da Emanuele Profumi, Mimesis, Milano, 2022, pp. 558.

Federico Quadrelli

La società civile e la sfida del populismo di destra

Wolfgang Schroeder, Samuel Greef, Jennifer Ten Elsen, Lukas Heller, Saara Inkinen, *Einfallstor für rechts? Zivilgesellschaft und Rechtspopulismus in Deutschland*, Campus, Frankfurt/New York, 2022, pp. 348.

Il classico in discussione

György Lukács
***Storia e coscienza di
classe***

Pgrecò, Milano, 2022 (1923)

(a cura di Luca Corchia)

presentazione

A distanza di un secolo dalla pubblicazione di *Storia e coscienza di classe* di György Lukács, *indiscipline* ha raccolto le riflessioni di

quattro studiosi italiani sulle tesi eterodosse del marxista ungherese e la travagliata storia degli effetti di un'opera capitale per la teoria della modernità e la concezione pratica della filosofia sociale. L'occasione è data dalla ristampa della traduzione italiana grazie alle Edizioni Pgreco, piccola casa editrice fondata e diretta da appassionati bibliofili volti a recuperare i grandi classici della storia delle idee. E nel caso dei saggi che compongono *Storia e coscienza di classe* – composti tra il 1919 e 1922, come “la conclusione e la sintesi (...) del periodo di sviluppo a partire dagli ultimi anni di guerra” (p. XVI) – di recupero, a ben vedere, si tratta.

La prima edizione italiana, tradotta da Giovanni Piana e introdotta da Mario Spinella, fu pubblicata da Sugar Editore nel 1967 e ristampata più volte su licenza da Oscar Mondadori, raggiungendo un vasto pubblico e alimentando la cultura della Nuova Sinistra degli anni Sessanta e Settanta. Per oltre un decennio fu identificata, letta e interpretata come un'opera di formazione essenziale nella lotta di campo tra le dottrine marxiste contro le posizioni non dialettiche dominanti nella Seconda e Terza Internazionale, contro il revisionismo socialdemocratico e il bolscevismo. Dalla metà degli anni Ottanta, la svolta neoliberale ha assopito tutto: il dibattito sul canone del materialismo storico e anche il testo di Lukács, al pari degli altri di estetica e di critica letteraria, un tempo celebrati. In una certa misura, si continua a studiare l'opera del 1922 solo come punto di avvio di riflessioni e approcci coevi o successivi, come per la ricezione in quei circoli intellettuali tedeschi, animati dallo stesso Lukács, da cui si genererà la Scuola di Francoforte – da Benjamin sino alla *Dialettica dell'illuminismo* e *L'uomo a una dimensione* –, o la lettura di Maurice Merleau-Ponty e le interpretazioni dei gruppi raccolti nelle riviste *L'homme et la société* in Francia, *Praxis* in Jugoslavia e *Aut Aut* in Italia. Per lo più, come notava Giuseppe Bedeschi, il libro di Lukács, a lungo fuori circolazione, “ha esercitato un'influenza sotterranea, ma non per questo poco profonda su alcune correnti della cultura europea degli ultimi decenni” (Bedeschi 1970, p. 23).

Il merito di Giorgio Cesarale, alla cui iniziativa si deve la ristampa dell'edizione italiana e che firma una nuova introduzione, è di aver riproposto agli studiosi la questione dell'attualità del nucleo teorico di *Storia e coscienza di classe*. Al di là degli schieramenti ideologici che avevano costretto, già nel 1932, l'Autore a ripudiare l'opera sotto gli attacchi tanto dell'Internazionale comunista, per mano di Bucharin e Zinov'ev, e della corrente predominante in patria, rappresentata da Jozsef Révai – compagno di Lukács nella frazione del Partito comunista ungherese e poi ministro della Cultura della Repubblica popolare –, quanto dell'opposizione marxista anti-leniniana di Karl Kautsky (cfr. Spinella 1973, p. VIII). Già Lukács, nella *Prefazione* del 1967, scritta per la pubblicazione del secondo volume dei *Werke* (cfr. Lukács 1968), e utilizzata nella prima edizione italiana, pur facendo ammenda di eccessivo hegelismo – anche alla luce della lettura dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* (pubblicati in lingua originale e in versione integrale nel 1932) – confermava la validità di alcuni aspetti essenziali di *Storia e coscienza di classe*: il superamento delle antinomie della filosofia moderna, come quelle fra immediatezza e mediazione, contenuto e forma, essere e pensiero; una prospettiva globale e totalizzante verso i fenomeni storico-sociali; la contrapposizione tra il metodo dialettico e il metodo delle scienze naturali – trasferendo nel *corpus* marxiano i motivi del neokantismo di Windelband e Rickert; la distinzione tra l'oggettivazione come disposizione naturale e l'estraneazione quale prodotto storico-sociale; il legame profondo tra il metodo delle scienze naturali e il capitalismo; il processo di reificazione come l'orizzonte pratico e teoretico entro cui si determinano tanto la produzione capitalistica delle merci quanto la riproduzione di tutte le forme fenomeniche della vita sociale; la critica al riduzionismo della concezione engelsiana dell'ideologia; l'interpretazione della crisi della modernità come una crisi culturale; il ponte stabilito tra critica della reificazione e autocoscienza del proletariato.

A tale sviluppo occorre guardare anche oltre l'inattualità del problema dell'organizzazione di una classe proletaria intesa fenomenologicamente come totalità e fine della storia del genere, e quindi alle contraddizioni tra coscienza in sé e per sé del soggetto rivoluzionario

e le stesse tesi lukácsiane sulla tendenza alla reificazione universale. Il testo di Cesarale, intitolato *Attualità di Storia e coscienza di classe?*, restituisce il quadro d'insieme di un testo complesso che sviluppa una concezione del materialismo storico intrecciata alla storia della filosofia, la critica del marxismo socialdemocratico anche attraverso la valorizzazione del pensiero di Rosa Luxemburg, e la critica al feticismo come elemento identificativo non solo del modo di produzione capitalistico bensì dell'intera civilizzazione borghese. Un pensiero e una scrittura, nota lo studioso italiano, che rimandano a un contesto d'origine culturale e storico, a una provincia di problemi, significati e finalità distanti e sconosciuti dal nostro spirito del tempo. Eppure, l'interpretazione del capitalismo come “sistema delle forme” – nesso interno tra produzione, scambio e consumo della merce come fatto sociale totale – conserva valenze analitico-critiche per comprendere ancor oggi le condizioni materiali e immateriali di riproduzione del nostro mondo e delle nuove divisioni socialmente emergenti, non solo più di classe, ma direttamente di genere, etnia, cultura, sino alle grandi questioni che investono il piano della riproduzione della specie umana a livello globale.

La dialettica tra dimensioni oggettive e soggettive del feticcio merce, tra sistemi sociali e mondo della vita, è al centro del testo *La teoria della reificazione attraverso Storia e coscienza di classe* di Luca Micaloni. Dalla disamina del saggio *La reificazione e la coscienza del proletariato*, emerge la ricchezza dei riferimenti filosofici e sociologici di Lukács: il Marx sociologo del primo libro de *Das Kapital*, riletto attraverso le prospettive culturaliste di Simmel sulle forme di vita e di Weber sulla razionalizzazione, oltre al movimento di filosofia della storia dischiuso dalla fenomenologia dello spirito di Hegel. L'analisi sistematicamente combinata del nesso tra l'oggettività dei sistemi organizzati d'azione e l'esperienza soggettiva mediata socialmente è la cifra di una concezione compiuta di tutte le determinazioni dell'accesso epistemico e pratico del capitalismo e della modernità. Viene ricostruito il processo di reificazione sia nella produzione delle condizioni materiali di esistenza che nella riproduzione simbolica della “seconda natura”. La tesi è che la “forma di merce”, da prodotto del ciclo economico del valore,

si sia estesa a ogni ambito della vita e a tutte le classi sociali: la merce come feticcio, oggetto e spirito del nuovo complesso sacrale. Poiché il materialismo storico è tuttavia la trasposizione a livello di teoria della coscienza di classe del proletariato, che penetra al di sotto dell'immediatezza reificata, l'emancipazione dal nuovo giogo gli è affidata. Il compito storico è dunque l'organizzazione della coscienza in prassi rivoluzionaria con cui Lukács dovrà fare i conti per le aporie della sua diagnosi epocale la cui portata investe soprattutto le classi popolari.

A una sezione della *Wirkungsgeschichte* del libro è dedicato il testo *Lukács e il marxismo italiano* di Stefano Petrucciani. Vi si tratteggiano, infatti, i passaggi cruciali della ricezione di *Storia e coscienza di classe* nel pensiero comunista del nostro Paese. Dalle annotazioni dei *Quaderni* di Gramsci sulla questione della critica all'ortodossia scienziata e naturalista del materialismo, sino al dibattito sul finire degli anni Sessanta, dopo la riscoperta dovuta al giovane Cesare Cases e alle lezioni di Delio Cantimori sulle *Interpretazioni tedesche di Marx nel periodo 1929-1945*, e soprattutto all'eco della traduzione francese non autorizzata del 1960. Dal saggio di Petrucciani riemergono il prezioso lavoro critico di studiosi della cultura tedesca a cui siamo debitori (Tito Perlini, Marzio Vacatello, Gian Enrico Rusconi), l'opposizione dell'interpretazione scientifica del marxismo (Galvano della Volpe, Giuseppe Bedeschi, Lucio Colletti), una ricezione filosofica politicamente interessata alle implicazioni problematiche per la *praxis* (Furio Cerutti) e il declino dell'interesse verso Lukács e l'attitudine messianico-settaria frustrata di *Storia e coscienza di classe* come epifenomeno della crisi del marxismo.

Sono particolarmente preziose, perciò, le riflessioni che Laura Pennacchi matura oggi sulla figura di Lukács dall'interno della storia della sinistra comunista italiana, rievocando il dibattito nel marxismo in quegli anni, i seminari universitari, la tesi di laurea su *Storia e coscienza di classe* con Alberto Asor Rosa, la militanza e l'incontro con il filosofo, nel suo appartamento a Budapest, in una settimana agostana del 1970, qualche mese prima e più a lungo della celebre intervista di Ferrarotti (cfr. Ferrarotti 1971).

Luca Corchia

Riferimenti bibliografici

Bedeschi, G.

1970, *Introduzione a Lukács*, Laterza, Roma-Bari.

Ferrarotti, F.

1971, *Colloquio con György Lukács*, La Critica sociologica, 17-18.

Lukács, G.

1968, *Werke*, Luchterhand, Neuwied-Berlin.

Spinella, M.

1973, Storia e coscienza di classe *cinquanta anni dopo*, in G. Lukács, *Storia e coscienza di classe*, Oscar Mondadori, Milano, pp. VII-XVIII.